

21/8/2023

“LA NECESSITÀ DI PERDONARE”**Matteo 18, 21-35:**

“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: -Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?- E Gesù gli rispose: -Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello.”-

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il primo “dovevi”, la prima “azione necessaria”, che siamo chiamati a compiere, se vogliamo vivere, è il perdono.

Tutte le religioni invitano a chiedere perdono a Dio.

Il perdono dei peccati si otteneva attraverso l’offerta di una tortora, di una colomba, di un agnello... a seconda della gravità del peccato.

Anche nella religione cattolica c’è un pegno da pagare: nel Sacramento della Riconciliazione ci viene assegnata qualche “Ave, Maria”...

C’è un problema: mentre tutte le religioni invitano a chiedere perdono a Dio, Gesù non ha mai detto di chiedere perdono a Dio.

Nel “Padre Nostro” preghiamo: -Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori...-

Noi identifichiamo queste parole con il perdono, ma i debiti riguardano la condivisione dei beni.

Gesù ha invitato a dare il perdono agli altri.

Romani 5, 8: *“Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”*

Dio ci perdona nello stesso momento, in cui stiamo peccando.

Matteo 6, 14: *“Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi.”*

Coloro che commettono qualche infrazione nei nostri confronti, sono i nostri benefattori, perché, perdonandoli, siamo perdonati noi stessi. Noi siamo perdonati, quando perdoniamo gli altri.

Siamo invitati al perdono da dare agli altri e da chiedere.

Il perdono è superiore alla Messa. Nel Rito Ambrosiano, il Segno della Pace viene scambiato all’inizio della Celebrazione.

Matteo 5, 23-24: *“ Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.”*

Si parla anche di correzione fraterna.

Matteo 18, 15-18: *“Se il tuo fratello commette una colpa, vai e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.”*

I testimoni aiutano a far capire l’errore. Non c’è mai il pubblico ludibrio, ma il rispetto.

Gesù non si è difeso davanti a Pilato, per non accusare gli altri.

Lo scorpione continuerà a pungere. Che cosa dobbiamo fare?

Il pagano è colui che non conosce Dio, ma Dio lo ama.

Il pubblicano è il pubblico peccatore, scomunicato, come lo era Matteo in quanto esattore delle tasse.

Il pubblicano infrange la legge di Dio, ma Dio continua ad amarlo.

Noi siamo chiamati ad essere come Dio. Dio è Amore.

I padri e le madri continuano ad amare i propri figli, anche se li tradiscono o li trattano male.

Abramo ha avuto tanti figli, ma il figlio amato era Isacco. Così come amava Isacco, doveva amare gli altri; questo vale anche per noi.

Bisogna fare uno scatto. Il perdono si inserisce in un cammino personale di santificazione.

Matteo 5, 44: *“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.”*

Queste sono azioni impossibili dal punto di vista umano, ma possibili, se Cristo vive in noi. Con Gesù dentro di noi riusciremo ad agire, come Gesù, quindi ad amare i nemici.

Nella disgrazia, dobbiamo vedere la grazia con gli occhi di Dio.

Il Talmud, Catechismo Ebraico, dice di perdonare fino a tre volte.

Pietro sente di essere magnanimo, perché si sente di perdonare sette volte.

Gesù lo ghiaccia: *“Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.”*

Questo significa perdonare all'infinito.

Noi dobbiamo chiedere perdono alle persone, con le quali ci siamo relazionati.

Se gli eventi sono passati, preghiamo. Il perdono va dato dentro di noi.

Se non perdoniamo, i morti restano agganciati a noi. È importante perdonare i Defunti.

Una signora si è così espressa: -Finalmente è morto mio suocero!- Da quel momento nella casa succedevano episodi strani. Si sono placati, quando la signora ha perdonato il suocero.

Il perdono non è un'opzione, è un dovere, è importante.

Se non respiriamo, moriamo.

Se non perdoniamo, moriamo.

Gesù racconta la Parabola del servo, che doveva al padrone 10.000 talenti, corrispondenti a 164.384 giorni lavorativi. Era impossibile saldare quel debito.

A quel tempo, chi non pagava, veniva venduto come schiavo insieme alla sua famiglia.

Il padrone stava procedendo a vendere questa famiglia, quando il servo lo supplica, promettendogli la restituzione del debito: questo era impossibile.

Il padrone, mosso a compassione, gli condona tutto il debito.

Dio è misericordioso e la sua giustizia è misericordiosa.

La giustizia umana deve fare il suo corso, ma Gesù ha detto: *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.”* **Matteo 5, 20.**

La giustizia di Dio è la misericordia.

Questo servo deve ricevere 100 denari, corrispondenti a tre mesi di lavoro, da un suo compagno. Questi non aveva da pagare e viene gettato in prigione.

Il padrone saputa questa notizia: *“Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”*

Noi siamo stati perdonati da Dio.

Chi è il servo malvagio? È colui che non perdona.

Le persone, che non perdonano, dono deleterie, tanto che Gesù nel “Padre Nostro” ha inserito: *“...liberaci dal male/maligno.”*

Il maligno nel Vangelo di Matteo è colui che non perdona.

Il Signore ci liberi dalle persone, che non perdonano, perché, in un modo o in un altro, rimaniamo agganciati.

“Non dovevi...”: il perdono è un atto fondamentale.

Giovanni 20, 22-23: *“Ricevete Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.”*

Nel Concilio di Trento, questo versetto è stato associato al Sacramento della Riconciliazione.

Il Vangelo, però, è tutto per tutti. Noi riceviamo Spirito Santo, per rimettere, per avere la capacità di perdonare.

Noi facciamo un cammino e invociamo spesso lo Spirito Santo: questo ci viene dato, per perdonare gli altri.

Perdono significa donare la vita.

Quando non perdoniamo, togliamo la vita agli altri. Quando perdoniamo, diamo la vita agli altri.

Noi vogliamo guarire: il nostro è un cammino di guarigione psichica, fisica, spirituale.

Siracide 28, 3: *“Se qualcuno conserva la collera verso un altro uomo, come oserà chiedere la guarigione al Signore?”*

Padre Tardif, prima di procedere alla preghiera di guarigione, invitava i fedeli a perdonare.

Matteo 5, 46: *“Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?”*

Quando non perdoniamo, leghiamo le persone, che vogliono la nostra vita.

Nella scheda, dobbiamo scrivere per 70 volte, il nome della persona che vogliamo perdonare.

La prima persona da perdonare siamo noi stessi per tutte le volte che non siamo stati all'altezza della situazione.

Le cose che sappiamo oggi, non le sapevamo anni fa. Eravamo altre persone, non avendo la grazia di oggi.

Un'altra persona da perdonare è la mamma per il troppo Amore o per la mancanza d'Amore.

La terza persona è il papà, sempre per il troppo Amore o per la mancanza d'Amore.

Quello che scriviamo, preghiamo, diciamo, si realizza.
Cominciamo a perdonare.

Dopo aver scritto il nome della persona da perdonare, c'è la Riconciliazione.